

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica Udine e domicilio e nel Regno: Anno L. 18 Semestre L. 9 Trimestre L. 5 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28 Semestre L. 14 Trimestre L. 8 Da un numero speciale Centesimi 5.

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma dell'agente Comandati, Neurologia, Dichiarazioni e Ringraziamenti... Conto 25 per linea. In quarta pagina... Per più inserzioni prezzate da concordare. Si vende all'Edicola, alla cartoleria, Barducco o presso i principali tabaccai. Un numero arretrato Centesimi 10. Conto corrente con la Posta.

VARIA

ROMA, 23 novembre.

Stamane a Montecitorio fra i deputati era accreditata la voce che Prinetti presentasse le dimissioni, e che Rodini, d'accordo coi colleghi e d'intesa coi capi più autorevoli della maggioranza, per non spuntare la situazione politica del Gabinetto, accetterebbe il sacrificio nella persona di Rodini, presidente della Commissione al bilancio.

Prinetti intanto arrivò domani e oggi telegrafò al suo ministro di preparare la relazione sul progetto di legge per le bonifiche.

Ecco le previsioni che si fanno circa il prossimo voto della Camera sulla politica generale del Governò.

Calcolandosi che prenderanno parte alle votazioni circa 400 deputati, voteranno contro una settantina dell'Estrema Sinistra, quasi diretti dall'Opposizione ministeriale; ed una ventina di deputati senza spiccate colore politico. Il Governò otterrà circa 240 voti, cioè una maggioranza di 80 voti.

Ma, questi 80 voti non sono ancora nell'urna...

Notizie pervenute al Ministero della marina accertano che l'esperimento di mobilitazione è riuscito in modo superiore alle previsioni. Oggi o domani termineranno gli attacchi alla costa; il 29 gli esperimenti coi semafiori.

Quindi, l'ammiraglio, Battolli, presi gli ordini del capo di Genova, scrisse il rapporto generale, destinato al ministro, dal quale verrà sottoposto all'esame del Consiglio superiore della marina.

Si ha di nuovo il progetto del monopolio sul chiodo, ossia per una combinazione che permetta di vendere questo farmaco nelle campagne a prezzo minimo, negli spazi di privative. Ma questo progetto non è ancora maturo e incontra difficoltà d'ordine sanitario.

Ed ora, un po' di cronaca estera. Nelle aere diplomatiche non si è senza preoccupazione per la plega che va prendendo il conflitto chino-germanico.

Malgrado i buoni rapporti che esistono fra la Germania e la Russia, si è certo che quest'ultima non permetterà che la Germania occupi permanentemente un porto cinese.

Siccome poi pare che la Germania non appaia ad avere un porto nell'Estremo Oriente, nulla di più facile che il conflitto chino-germanico degeneri in un conflitto russo-germanico.

Il principe di Napoli e la battaglia di Adua

Un singolare episodio. Mandano da Roma, 22, al Secolo XIX: «Soltanto oggi venni a conoscenza di un curioso e molto significativo episodio riguardante il principe di Napoli.

Il principe, recatosi ieri al Ministero della guerra, per fare la visita d'obbligo al generale Pelloux suo superiore diretto, mentre attraversava una delle file di quel ministero, gli si fece vedere un album di ricordi militari.

Vittorio Emanuele si soffermò particolarmente innanzi ad un pastello rappresentante la battaglia di Adua-Garima, una vera opera d'arte; indi, volgendosi verso il seguito, elogiò molto il pastello, ma soggiunse subito quasi sottovoce: «Per la storia però sarebbe bene che sotto questo dipinto fosse segnato il carattere il nome di colui che ci ha regalato una così triste giornata, insieme al nome di coloro che nulla fecero per cancellarla!»

A questa uscita del principe, nessuno ebbe il coraggio di fargli, e gli ufficiali superiori presenti dovettero limitarsi a guardarsi in viso l'uno coll'altro.

Il principe stette ancora qualche minuto in silenzio, guardando il quadro, poi protese evidentemente commosso.

L'UFFICIO DELLE COLONIE

Roma 23 - Fu debitamente decisa la creazione di un Ufficio delle Colonie, alla dipendenza del Ministero degli esteri.

Ne assumerà la direzione il maggiore medico Nazzari. L'Ufficio avrà la gestione del bilancio coloniale, che sarà unico.

Il Nerazzini esserà di appartenere

al personale militare della marina, passando al personale consolare.

NELLA DIPLOMAZIA

Roma 23 - Sono stati oggi firmati i decreti che nominano il tenente generale Morra di Laviano ambasciatore a Pietroburgo e il conte Antonelli ministro plenipotenziario a Rio Janeiro. Il generale Morra di Laviano partirà per Pietroburgo il 10 di dicembre.

L'immense incendio di Londra

Londra 23 - Dagli ultimi calcoli i danni dell'incendio di venerdì sono valutati a 1,725,000 sterline; quattromila persone sono prive di lavoro.

La riforma dei dazi comunali in Francia

Mentre da noi si cercano le voci che ancora possono essere tassate col dazio, in Francia la Camera è dietro a discutere una proposta di legge che autorizza i Comuni a sopprimere completamente i dritti di dazio sul vino, sul sidro e sulla birra, e che li obbliga, in ogni caso, a ridurre tali dazi entro il termine di tre anni.

Questa proposta di legge ebbe già voto favorevole del Senato, che se ne occupò alcuni mesi or sono.

Essa avrà per effetto, dacché verrà adottata, di diminuire di 50 milioni circa i proventi daziari, e cioè di 30 milioni per Parigi, ove il massimo della tassa sarà fissato a 4 centesimi per litro sui vini; a 5 lire per ettolitro sulla birra.

I Comuni potranno compensare la diminuzione degli introiti elevando i dritti sull'alcool, ponendo tasse di esercizio agli spacci di bibite spiritose, ed infine, in caso di assoluto bisogno, aumentando i centesimi addizionali alle contribuzioni dirette.

La Commissione della Camera francese ha proposto di adottare tal quale il testo di legge votato dal Senato, per poter discutere ed approvare il progetto prima delle elezioni prossime.

E' certo che il progetto di legge non è perfetto in ogni sua parte, poiché lascia sussistere qualche inconveniente e qualche anomalia, ma assicura per lo meno un progresso nel riordinamento dei tributi, che viene a sollievo delle classi meno abbienti.

Ancora dai cacciatori di frodo francesi uccisi dalle guardie italiane

Sull'incidente di frontiera al quale abbiamo accennato ieri, mandano da Cuneo (21) la seguente corrispondenza alla Gazzetta del Popolo:

«Oltre ai monti di Valdieri e di Etracque, in valle Gesso, sono violati alla caccia reale alcuni tratti discretamente estesi, di montagna, nelle Alpi Marittime, in valle Stura; e cioè da Vinadio su su verso Argentera, a sinistra di chi per la strada nazionale, va per l'alta valle, in direzione nel confine. La tutela del monopolio di caccia è anche lasciata affidata a speciali guardie addette alla Reale Casa.

Orbene, nel pomeriggio di ieri, verso le 4, due di quelle guardie, percorrevano il vallone del Re che ha il suo imbocco a Ponte-Bernardo, frazione di questo mai pittoresco del Comune di Piantorpio; il qual Comune è posto fra Sambuco, e la famosa barricata di Bersezio, uno dei punti strategici più importanti, che la natura abbia creato a salvaguardia di questa porta d'Italia.

Proseguendo pel vallone del Re, bellissimo nella sua aridità rocciosa, località assai popolata di selvaggina in genere e di camosci in ispecie, le due guardie reali si imbattono in quattro cacciatori francesi, che, a dispetto del precetto divieto risultante anche dalle frequenti iscrizioni sulle pareti, davano sfogo alla loro passione cinegetica.

Ciò che subito sia successo non risulta qui peranco con precisione. Si vuole che i quattro, visti sospetti, abbiano rivolto i fucili contro le guardie, mettendo queste nella necessità di difendersi.

Fatto sta che ne nacque un sanguinoso conflitto; esito del quale furono, dalla parte dei francesi, due morti ed uno arrestato. Il quarto riuscì a darsi a gambe ed a mettersi in salvo varcando il confine.

Del fatto, le guardie fecero immediato rapporto alle autorità di Vinadio, le quali a loro volta ne telegrafarono al prefetto di Cuneo.

Questi, dolentissimo dell'occorso, ne diede pronto avviso al vice-consolo di Francia esprimendogli tutto il suo rammarico per le spiacevoli conseguenze del conflitto; ed intanto si disponeva perchè l'autorità giudiziaria ed un capitano dei carabinieri si recassero senza indugio sul luogo per fare un'accurata inchiesta circa il modo in cui il fatto si svolse.

Notizie particolari, pervenute da Cuneo allo stesso giornale, dicono:

«L'incidente accorse sui monti di valle Stura, e nel quale, secondo vi narrai, rimasero morti due cacciatori, sudditi francesi, venne subito comunicato al Re.

Si conferma che se i guardacaccia reali si indussero a far fuoco, si è perchè furono minacciati a mano armata dai quattro cacciatori.

Oltre al capitano dei carabinieri, parti pure da Cuneo per Vinadio, ove fu tradotto l'arrestato, il procuratore del Re; da Borgo San Dalmazzo vi si era pure già recato quel tenente dei carabinieri.

I cadaveri dei due francesi caduti nel conflitto, furono ieri sera stessa trasportati a Piantorpio, quindi a Vinadio.

Le notizie riferite, confermano che i due guardacaccia dovettero fare uso delle armi per la propria difesa. I francesi uccisi sono certi Guogé e Maurel; l'arrestato si chiama Gallean.

La capitale dell'impero mahdista

Ora che l'esercito anglo-egiziano si avvanza nel Sudan, il daga alcune notizie su Omderman, la capitale dell'impero del Mahdi, è argomento di attualità.

In origine Omderman, non era che un piccolo villaggio posto di fronte a Kartum, alla confluenza del Nilo Bianco col Nilo Azzurro, abitato dalla tribù di Giacina.

In questo villaggio stabilì il Mahdi Mohammed Ahmed, quando strinse d'assedio Kartum, capitale del Sudan egiziano, che, dopo la lunga e disperata difesa del generale Gordon, cadde nelle mani dei dervisci il 26 gennaio 1885.

Il Mahdi aveva scelto quel luogo come residenza temporanea, giacchè aveva fede nella predizione secondo la quale egli avrebbe conquistato l'Egitto e l'Arabia e sarebbe morto nella Siria. La profezia non si avverò ed egli morì a Omderman, proclamando suo successore Abdullah il nuovo califfo dopo di far di Omderman la sua residenza stabile, e così in pieno deserto, in uno dei punti più aridi del mondo, andò formandosi quella città di cui Slatin pascia, che per undici anni vi stette prigioniero, ci dice che nel 1895 misurava chilometri 11 per 5 1/2 e che va continuamente crescendo, tanto che non si sa né dove cominci, né dove finisce, né quanti abitanti racchiuda.

Il primo edificio di grande importanza fu Beit-el-Mal: un grande magazzino di fronte all'estremità settentrionale dell'isola di Tula, la cui costruzione fu cominciata mentre il Mahdi viveva. Abdullah pensò poi prima di tutto a erigere una tomba monumentale al suo predecessore, e tutti gli abitanti di Omderman si recarono, col califfo a capo, alle rovine di Kartum, per prendervi il materiale necessario; fu anzi il califfo stesso che spinse fino alla sponda del Nilo la prima carriola carica di pietre.

Gli avanzi del palazzo del governatore di Kartum apparirono in un batter d'occhio, e nel mezzo di Omderman sorse alta una ventina di metri la tomba di Mohammed la quale è aperta ai fedeli che vi si recano al pellegrinaggio ogni venerdì.

Se si confronta il piano delle rovine di Kartum con quello di Omderman si vede la differenza profonda che corre fra il regime egiziano e il mahdismo. Kartum era costruita secondo un piano prestabilito in cui ogni particolare era da principio fissato e ci si vede la mano dell'ufficiale di stato maggiore. Nella pianta di Omderman non si scorge invece nessun disegno regolatore, nessuna idea di ordine e di regolarità.

Il centro fu la casa del Mahdi, il quale, a poca distanza dalla medesima si fece costruire una modesta mihrab (cappella)

per recitarvi le sue preghiere; e una osta abbastanza ampia intorno alla cappella formò la moschea, luogo di riunione di tutti i fedeli.

Questo quartiere fu popolato dai membri della famiglia del Mahdi, dagli eunuchi e dagli altri dignitari.

Il califfo Abdullah si fece poi costruire la propria casa di fronte alla tomba di Mahdi e cominciò a far erigere delle residenze particolari in pietra, fra le quali quella di suo figlio, marito di una delle figlie di Mahdi. Dopo le infelici imprese contro Toski e contro Cassala impose il nome di «Via dei Martiri» a quella strada in memoria dei valorosi caduti nelle dette imprese e fece erigere allo sbocco di essa un monumento in onore loro.

Il califfo Abdullah ha conservato la maggior parte dei servizi tecnici dell'arsenale di Kartum; fra la sua residenza, il Beit-el-Mal e l'arsenale di Kartum, funziona il telegrafo. Quando gli inglesi si ritirarono nel 1885, abbandonarono i loro battelli a vapore dopo averne rese inoperabili le macchine; ebbene, questi battelli, le cui macchine, furono riattate, formano ora una parte della flotta mahdista.

Le fortificazioni di Omderman furono costruite con un criterio molto giusto: esse non mirano a difendere la città dalla parte del deserto, donde i mahdisti non hanno nulla da temere, bensì dalla parte del fiume. Mentre Kartum, nella previsione di un assedio, era chiusa in una cerchia d'acqua e di mura, Omderman, che non teme di essere assediata, si contenta di un semplice bastione che ne copre il lato debole. Gli stranieri che vengono dal nord prendono naturalmente la grande via fluviale, che per essi costituisce la unica linea di comunicazione, di viavogliamento e di ritirata. I mahdisti, invece, si appoggiano al deserto, dal quale attingono la propria forza.

Tranne le lunghe vie di accesso al palazzo del califfo, via che Abdullah fece costruire abbassando il livello del fiume, le altre vie sono strette e d'una audacia incredibile. Il suolo è tutto coperto di immondizie d'ogni sorta, l'aria è appesantita dalle carogne di camelli, cavalli, asini, capre, ecc. e solo nella ricorrenza delle grandi feste, il califfo ordina che si faccia pulizia; questa consiste ordinariamente nel raccogliere in grandi mucchi tutto quel sudiciume, e, quando viene il tempo delle piogge, questi ammassi di immondizie contribuiscono a peggiorare le non liete condizioni sanitarie della città. Le malattie più frequenti sono la febbre e la dissenteria, e nel mese di novembre e in quello di marzo si hanno regolarmente delle gravi epidemie di tifo. Una volta i morti si seppellivano dentro la città; ora, quest'uso è scomparso, e Omderman ha il suo cimitero fuori dell'abitato, a settentrione del campo delle manovre.

Orribili sono le carceri, le quali si trovano in immediata vicinanza del fiume, e, a detta di Slatin pascia, incredibili le atrocità che vi succedono.

Duplica suicidio presso Otranto come epilogo ad una storia d'amore

Ad Otranto ebbe il suo epilogo una lagrimerosa tragedia d'amore. Il tenente dei bersaglieri, Angelo De Vita, conviveva con una graziosa ragazza ventiquattrenne, certa Luigina Torrenzo, nativa di Gravanzana in Piemonte, trattandola come moglie.

Destinato in Africa, la affidò ai suoi parenti. Convivendo in casa col fratello Ernesto De Vita, la Luigina si lasciò sedurre. La madre del De Vita, accortasi della tresca, li scacciò entrambi. Il tenente, avvertito da lettere, anzime, scrisse alla Luigina scongiurandola di disingargli gli atroci sospetti.

La ragazza, spaventata dalle conseguenze del tradimento, si recò in Africa a trovare il tenente, protestandosi vittima di calunnie. Ritornò in Italia promettendogli di convivere colla propria famiglia in Piemonte, ma invece riattecchì la tresca coll'Ernesto.

Trascorsi parecchi mesi di vita felice, sopraffatti da rimorsi, decisero di morire. Reagiti in un casino di proprietà del De Vita, in aperta campagna, distesero un lenzuolo coricandosi sopra. Quindi Ernesto tirò alla Luigina tra rivoltellate alla manmella sinistra, poi coprì la ferita adagiando la testa nel

seno della ragazza e si colpì colla rivoltella alla tempia destra. All'indomani furono rinvenuti cadaveri coperti di brina.

In tutta Otranto questo fatto produsse impressione dolorosissima.

La Provincia di Lecce reca altri particolari circa il drammatico duplice suicidio di Otranto.

Quando — reduce dall'Africa — la giovane Luigina Torrenzo si recò dalla famiglia del tenente fidanzato per poi tornare a Gravanzana (Torino) presso la famiglia propria, ella si accompagnò al nuovo amante Ernesto De Vita, fratello al fidanzato. I due si recarono a Napoli ove trovarono il fidanzato di una delle sorelle De Vita, il quale li trattò male e li minacciò che avrebbe informato di tutto il tenente.

I due amanti allora fecero ritorno ad Otranto, ove decisero di morire.

Lei il giorno 16 spedì una lettera raccomandata ai suoi, annunciando il triste passo, e al tenente rimandò il ritratto.

La sera del 17, i due amanti, dopo d'aver cenato allegramente, uccisero assieme a passaggio per paese.

Per mezzo di un cortile spedirono a Uggiano una lettera suggellata al maestro elementare Rubrichi.

Era il testamento di Ernesto, scritto in data del 14 e in cui faceva erede l'amico d'un po' di terra e di quanto possedeva.

Una seconda lettera era diretta al giovane Merico Giuseppe, scritta con tutta calma. Gli parla della decisione presa e dice: «Siamo pienamente d'accordo di morire».

Parla dell'amore immenso per la sua Luigina, gli dice della mancata fede al fratello e che per ciò Luigina decideva uccidersi, e che, non vedendo a nessun costo abbandonarla la seguiva nell'altra vita, di una propria volontà, sperando essere così più felici.

Gli annunzia poi avergli il giorno prima spedito un vaglia di lire 60, dovendo servire per due casse funebri, e gli raccomandava che dovesse assistere i due cadaveri, impedendo assolutamente a chiunque di toccarli, specialmente poi quello della Luigina.

Avuta la lettera, il giovane Merico corse subito ad Otranto per informare l'autorità.

L'arma del rr. Carabinieri si mise alla ricerca dei due amanti. Si girò tutta la notte, e finalmente il brigadiere Orlando, nell'albaggiare, vide le due vittime in mezzo ad un campo annesso ad un casino appartenente al De Vita.

Erano l'uno accanto all'altro, freddi cadaveri, su di un lenzuolo coperto di brina.

Lei giaceva appena col viso sereno e tranquillo ed aveva la mammella sinistra forata da tre colpi di rivoltella diretti al cuore.

L'amante l'aveva tirato sulla nuda carne e poi l'aveva coperta.

Lui era disteso accanto, colla sinistra su di lei, la testa sul suo e colla destra impugnava ancora l'arma fatale. Un fucile si scorgeva appena sulla spiaggia, destra.

Il coraggio di lui dev'essere stato straordinario. Dopo di avere ucciso l'amante, l'aveva ben coperta, e, tolti i tre bossoli, aveva ricaricata l'arma e s'era suicidato!

La lettera scritta al Merico diceva pressa a poco così:

«Al momento che leggerete la presente, io e Luigina non saremo più: abbiamo voluto volentariamente morire.

«Vi acciando il mio testamento col quale vi nomino mio erede, e 50 lire per farvi costruire due bare, pregandovi d'averne sepolture senza toglierli nulla di quello che abbiamo indosso. Solo una chiave ed una ciocca di capelli di Luigina, che spedirete a mio fratello».

La chiave era di una cassa che era stata spedita al tenente, contenente oggetti di biancheria.

Il paese è sgravatovolmente impressionato, e il fatto ha procurato all'animo di tutti un dolore immenso.

Mercordì sera erano stati visti i due amanti allegri e giulivi.

Un ragazzo li seguiva con un lenzuolo sotto al braccio. Un amico, passando vicino all'Ernesto, gli disse: «Vai al bagno!» Egli non rispose. Erano diretti ad un bagno di sangue!

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Novembre (1405). Udine spedisce suoi ambasciatori a Venezia per congratularsi col Dogo Michele Steno della presa di Padova.

Un pensiero al giorno. Giusticia anima umana contiene in se una data quantita di forza sensitiva da spendere in un amore. Necessariamente, quella quantita di consumo nel tempo, come ogni altra cosa.

Consigliami tutti. Per far scomparire le macchie di vino adoperare una soluzione di acido solforoso nell'acqua, oppure l'acqua ossigenata, od anche l'acqua di cloro o il cloruro di calce. Quest'ultimo, pero, va adoperato con prudenza. L'uso dell'acqua ossigenata e comodiissimo: se non versano alcune gocce sulla macchia, e si lascia asciugare.

La cagna. Sciarada telegrafica. 1. Spicando - 2. Brucia - 1. 2. Sventola. Spiegazione del monovocabolo presidente. SUAVE (su a ve).

Per finire. Lo spirito del loggione. Un altro non sa separarsi da uno splendido brillante, che porta sempre al collo, quinquaginta alla parte che egli recita. Una sera egli notazione una parte di disperato: Non un centesimo in tasca! Non più pane in casa! Nulla! Cielo, che far deggio? Una voce dal loggione: Impagare l'anello!

Penna e Forbice.

APERAL

Custodiatelo Uguare da tavola. Stimola l'appetito, facilita la digestione, e antiseptico potente.

PROVINCIA

(Di qua e di la del Judri)

Un discorso patriottico. Ci scrivono da Gemona:

«Vi mando nella sua integrita il discorso pronunciato da questo direttore didattico signor Luigi Antonio Di Lenza nel giorno 20 novembre corr. in occasione della distribuzione dei premi; discorso che piacque assai e fu applauditissimo, mentre quello del maestro signor Colussi ebbe fredde accoglienza.

Si ebbe poi prova anche in questa occasione del mal talento e mal garbo del Municipio, che lascio la sala sguerita di sedie, perche la signora - cosa mai avvenuta in passato - dovette assistere in piedi alla cerimonia. E' vero che le nostre signore non sono stercali; ma e anche vero che la buona creanza non dovrebbe conoscere partiti politici!

Dopo ad, ecco il bel discorso dell'egregio Di Lenza:

«Signori e Signore!

Viva l'Italia e viva la Regina! Ecco il grido che in questo giorno doppiamente solenne, in questo giorno, che, alla festa della scuola si aggiunge la ricorrenza del natalizio di Sua Maesta la nostra graziosa Regina, deve erompere spontaneo da ogni petto italiano, da ogni cuore gentile. Ed e bene, o Signori, che le giovani generazioni ne risentano spesso l'eco, affinché apprendano per tempo ad amare la patria, questa cara Italia, che, per dirlo con un nostro poeta,

fu grande e fu infelice, ma grande alla tomba.

Dio, la patria, la sua integrita, i suoi santi destini, devono aver una parola da ogni maestro, un aiuto da ogni cittadino.

Oggi poi e pur doveroso un riverente saluto a Margherita di Savoia, modello di sposa e di madre, degno rampollo della forte stirpe sabauda, che ebbe il merito di redimere la nostra patria, e che al certo non manchera di renderla anche rispettata, ricca e potente. Il rendere omaggio alla lesita ed alla maestà dei nostri regnanti, e atto di vera e sentita giustizia; essendo essi degni discendenti di quella illustre dinastia che diede ormai sempre prove luminose di avveccato amore non solo all'Italia, ma ai cittadini d'ogni classe. L'augusta figura e la costante memoria di Re Vittorio Emanuele e degli altri principi di Casa Savoia devono essere sacre ed indelebilmente scolpite nel cuore di ogni buon patriota; poichè la Casa Savoia che ci diede Roma a nostra capitale intangibile.

E qui chiudo con un augurio che il sommo Carducci tose da Orazio, riducendolo inallusamente così: «O sole, che tu non possa vedere nulla di più grande e di più bello dell'Italia e di Roma».

Pagato il tributo alla patria ed alla dinastia, mi stringe ora l'obbligo di soddisfare un'altro, che, benchè mesto, e del pari doveroso. Antonio Clocchiatti, il veterano maestro, testè defunto, che per ben 42 anni insegnò nelle nostre pubbliche scuole, ha ben diritto a due parole di commemorazione. Io non mi

fermerò ad illustrare l'opera sua di pubblico educatore; nè la sua modesta, ma onesta vita. No, il mio è il saluto dell'amico all'amico, del collega al collega. Il Clocchiatti, d'animo buono e mite, di carattere affabile ed allegro, era cristiano. Però egli non fece della politica, ma bensì della scuola. Diffidati agli esecuti con coscienza il suo ministero, poichè, integro nei costumi, cercò sempre di trasferire negli allievi l'onestà e l'integrità della vita, col suo esempio, colle paterne esortazioni e correzioni, coll'attenta ed assidua vigilanza, sì nella scuola che fuori. Conosceva ben egli che nulla vale il maggior profitto se non è alla probità congiunto, e perciò, mentre da una parte apprendeva agli alunni i principi del sapere, dall'altra curava di tenerli lontani dai vizi e dai viziosi. Insomma a sua loda basterà dire che il buon Clocchiatti si ebbe in ogni tempo l'affetto e la gratitudine di tutti i suoi scolari, che, senza distinzione di caste e di partito, accorsero numerosi e spontanei ai suoi funerali.

A te, o Antonio, la pace dei giusti, e me il vanto d'esserti stato collega ed amico, e possa il tuo retto esempio segnare agli insegnanti tutti la via da percorrere nella spicua sì, ma nobile missione».

Lascio benedico. Il defunto Francesco dott. Cosolini, per tanti anni Sindaco di Cordovado, legò la sua sostanza a quel Comune, lasciando l'usufrutto alla vedova. Poi coi redditi della sostanza, il Comune dovrà istituire un Asilo infantile ed una scuola agraria.

Uno che si ammazza per timore di venire arrestato. A Prata di Pordenone, dalle acque del Meduna, fu estratto cadavere il fornaio Agostino Cosetta fu Giuseppe, sessantenne, dimorante a Rivarotta di Pasiano. Tutto lascia credere ad un suicidio.

Qualche tempo fa, vennero abbattute le tabelle portanti la scritta per il divieto di caccia nei fondi del cav. Luppi. Sere dopo, il Casetta, preso dal vino, chiacchierando con alcuni compagni, ebbe a dire che conosceva gli autori dell'atto vandalico. Venuta la dichiarazione in orecchio dei carabinieri, questi lo interrogarono: ed egli negò di avere detto quanto gli si contestava. Poi, forse, pensò che tale negativa poteva arrecargli impicci.

Questo si dice e si suppone, ma il suicida non ha lasciato scritti o rivelato altrimenti le cause del suo triste proposito.

Malore improvviso in Chiesa. Scrivono da Campolongo:

«Il sacerdote Del Piccolo, parroco di Campolongo, domenica mattina, mentre predicava nella Chiesa aggregata di Cavenzano, venne colpito da insulto apoplettico e cadde bocconi. Soccorso dagli assistenti, venne subito trasportato in sacrestia ed indi a Campolongo, ove accorse chiamato d'urgenza il medico di Aiello, che gli praticò le cure del caso e constatò che mezzo corpo era paralizzato.

Il caso destò in Chiesa gran panico; alle grida d'aiuto, quelli più indistretti non sapendo cosa fosse successo, credendo al fuoco, si riversarono all'uscita, e fu mero caso se non succedettero disgrazie, e se qualche bimbo non rimase soffocato».

Tra fratelli. A Latis (Sauris), per motivi da nulla, due fratelli vennero a questione, ed uno di essi, inferocito, morsicò l'altro al dito mignolo in modo da causargli lesioni che esigeranno un mese per la guarigione.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il r. Prefetto comm. Preziosi ha indirizzato ai signori Presidenti del Consiglio e della Deputazione Provinciale, Sindaci, Consiglieri Provinciali, Presidenti delle Congregazioni di Carità e Pii Istituti, e Ufficiali governativi, la seguente circolare che porta la data 20 novembre, e che si venne comunicata questa mattina a tarda ora: «Compio il dovere di far nota a r. SS. LL. che, per effetto del r. decreto 30 ottobre u. s., col quale fu trasferito da la Prefettura di Reggio Emilia, ho assunto oggi l'ufficio di Prefetto.

«La disposizione soprano, che mi ha commesso di rappresentare il potere esecutivo in questa Provincia illustre per antica fama di operosità, rispetto alle leggi, concordia tra le classi sociali, patriottismo; in mezzo a questo forte, onesto, laborioso popolo del Friuli, che, rivendicato a libertà, ebbe Quintino Sella primo reggitore e promotore di civile progresso; e per me ricompensa di gran lunga superiore a le mie aspirazioni. «Tenendome altamente onorato

procurerò, per quanto è da me, di corrispondere a la fiducia del Governo di S. M., con lo esatto adempimento del dovere mio nell'esercizio delle attribuzioni che la legge mi assegna.

«Sì, quale rappresentante del potere politico, e mio imprescindibile obbligo lealmente secondare l'indirizzo e fedelmente eseguire gli ordini e le istruzioni di chi ha la suprema responsabilità del Governo, non dovrò pure dimenticare mai che sono Magistrato della Giustizia amministrativa, la quale non obbedisce a norme e criteri di opportunità o convenienza politica, non conosce partiti, ma soltanto cittadini eguali tutti davanti alla legge.

«Se gli atti miei non saranno discordi, come io m'impegno, dai concetti ora espressi, lo sono certo che non mi mancherà da parte de r. SS. LL. e della Rappresentanza elettiva il consenso e il favore, che soli, sotto un libero regime, possono rendere efficace l'azione di chi rappresenta il Governo, e che per me saranno il premio più desiderato e più caro.

«Vogliamo le SS. LL. accogliere l'espressione del mio profondo e sincero ossequio».

Visite. Il nuovo Prefetto ha ricevuto in questi giorni la visita delle seguenti autorità: Intendente di finanza, segretario della Deputazione provinciale, ing. Capo del Genio Civile, maggiore, capitano e tenente dei rr. Carabinieri, Sindaco di Udine, preside del r. Liceo, presidente della Deputazione provinciale, maggiore e tenente della guardia di finanza, membri della Giunta provinciale amministrativa, Ispettore forestale, Capo ufficio del telegrafo, Ispettore del tiro a segno nazionale, Direttore delle rr. poste e telegrafi. Il Sindaco della Giunta municipale fu ieri alle 3 pom.

Il convegno interprovinciale di Milano e Assistenza pubblica ai pazzi poveri.

Il risultato delle discussioni svoltesi in questo convegno - al quale parteciparono 29 provincie, la nostra compresa - fu concretato nel seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle amministrazioni provinciali dell'alta e media Italia qui in Milano convocati allo scopo di esaminare la legge sui manicomi ora sotto studio della Camera dei deputati, rilevare i lati pregiudizievoll agli interessi provinciali, e proporre infine le opportune riforme;

ritenuto non esservi innanzi tutto ragione che la gestione dei manicomi dalla legge devoluta alla amministrazione provinciale sia soggetta a maggior ingerenza governativa di quella che già per legge si esplica sopra ogni altra istituzione di pubblico bene o servizio; ritenuto che nella grande questione dei pazzi poveri, l'onere del mantenimento dovrebbe essere regolato per suo riparto dal duplice criterio e della rendita proporzionata che vi faccia riscontro e dell'interesse quale varrebbe a parte sarà negli enti chiamati a concorso, e che, le congregate provincie, indicando nella limitata misura di un quarto a carico dei Comuni qui appartengono i dementi per domicilio di concorso;

ritenuto che in tutto il contesto della legge dovrebbe meglio chiarirsi ed assicurarsi il concetto che i manicomi sieno luoghi di cura per malattie che hanno vero e speciale carattere e forma d'alienazione mentale, e con opportuna distinzione di tutti i dementi in diverse categorie, per le quali sia reso possibile provvedere anche altrimenti all'infuori dell'amministrazione provinciale, al ricovero e custodia di quanti fra i mentecatti per la natura e cronicità della loro alienazione non siano competenti di manicomio, ma debbano considerarsi come indigenti inabili al lavoro;

ritenuto che ancorà nel contesto della legge sia poi ad affermarsi il concetto di una seria separazione di funzioni distinguendosi le tecniche sanitarie devolute al medico direttore, dalle economiche amministrative, le une e le altre però sotto la dipendenza e l'azione moderatrice della Deputazione provinciale; ritenuto che, sebbene contro la legge ora in progetto si discussero tante obiezioni e difficoltà in nome di alti interessi provinciali, e se le congregate rappresentanze si agitarono per metterne in coincidenza gli errori, ciò non pertanto si riconosce che a regolare la importante materia e necessario che una legge intervenga sollecita, col desiderio che il Governo, un altro progetto, l'attuale ritirato, prossimamente presenti ispirato ai concetti ed ai criteri dei quali fu dato nel tenuto convegno interprovinciale così larga ed ampia dimostrazione;

mandano alla Deputazione provinciale di Milano di raccogliere le conclusioni state ora dalle congregate provincie deliberate, e di trasmetterle al Governo

ed alla Camera dei Deputati accompagnate dal voto solenne che le provincie qui asprimo, affinché sia al più presto presentato un nuovo progetto di legge che regoli la grave materia dei pazzi nei casi della disuguale seguita».

Si avrà probabilmente in gennaio un altro convegno simile per discutere la questione dei Brefotrofi.

E la Deputazione provinciale milanese e incaricata anche di attivare studi per una più generale riforma decentrativa, compresi l'ordinamento tributario.

Trasferimento. Il dott. Lanari, segretario di gabinetto presso la r. Prefettura di Udine è trasferito a Venezia.

All'egregio e cortese funzionario non mancheranno certo anche nella nuova residenza quelle generali simpatie che aveva saputo meritarsi nella nostra città.

Fiera di S. Caterina. Oggi sul mercato si trovano circa 4000 bestie. Alle ore 15 e mezza vi erano 500 buoi; 1200 vacche; 600 vitelli; 150 cavalli e 39 asini. Si notano parecchi compratori toscani e di altri paesi.

«Scuola o Famiglia». I membri di questa associazione sono convocati io assemblea generale ordinaria nella sala maggiore del r. Istituto tecnico, il giorno di domenica 28 novembre corr. alle ore 10, per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Bilancio preventivo per l'esercizio 1898; 3. Nomina del Consiglio di direzione o dei revisori dei conti.

Il preventivo per 1898 si bilancia in 8000 lire, e cioè: alla parte attiva lire 1882.25 di entrate ordinarie e lire 4017.75 di entrate straordinarie; ed alla parte passiva lire 210 di spese di ordinaria amministrazione e lire 5790 di spese per i due Educatori.

NB. Trascorsa mezz'ora da quella fissata per la validità dell'adunanza in prima convocazione, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Per la pensione alle vedove. Per costante giurisprudenza, la Corte dei conti liquidava finora la pensione alle vedove sulla base di uno stipendio triennale.

Ora è stato avanzato ricorso contro una liquidazione fatta su tale base, chiedendosi che la liquidazione venga fatta in base ad un quinquennio. La Corte dei conti, in sezioni riunite, ha confermato la giurisprudenza favorevole alle vedove.

Chiusura notturna del forno. Dal Ministero dell'Interno fu inviata al Prefetti, in data 7 corr., la seguente circolare:

«Risulta a questo Ministero che in alcuni Comuni è invalso l'uso di chiudere di notte i forni dai fuochi, per impedire che gli operai, che vi sono addetti al lavoro, asportino fraudolentemente i generi.

Ciò ha prodotto talvolta il grave inconveniente, verificatosi di recente anche in Roma, che, nel caso di un incendio di altro infortunio, gli operai si siano trovati colà rinchiusi senza poter comparire al pericolo imminente.

Il Ministero richiama l'attenzione delle SS. LL. su tale consuetudine, perchè, ove la stessa esista nelle rispettive Provincie, vogliono provvedere a che venga abbandonata, trovando altro modo qualsiasi, che possa conciliare l'interesse dei forni con la tutela della vita degli operai. Le SS. LL. esamineranno se non sia opportuno di imporre a tal uopo una speciale disposizione nei Regolamenti locali di polizia urbana, avvalendosi delle facoltà conferite col r. decreto 28 aprile 1891, numero 221».

Vie della città al buio. Riceviamo il seguente biglietto e ne giriamo il contenuto al Municipio perchè provveda a togliere il lamento inopportuno:

«Stimatissimo signor giornalista! - Anche a nome delle mie compagne la prego di scrivere sul suo giornale che il Municipio faccia mettere un fanale nel vicolo delle carceri dietro il Seminario vecchio, e uno nel tratto di via lungo la roggia, che dallo stabilimento Bardusco mette al ponte del Tribunale, perchè quelle due strade sono completamente all'oscuro, con pericolo di qualche cattivo incontro per i passanti, specialmente nel vicino delle carceri.

E' toccato a me e a qualche mia compagna, venendo via la sera dalla fabbrica, e passando pel vicolo delle carceri, perchè è la nostra strada più curta per andare a casa, che qualcuno di è corso dietro, e guai se ci prendevano, chi sa che cosa ci facevano... Intanto abbiamo avuto dei buoni spaventi!

Dunque la prego, signor giornalista, di mettere sul Friuli, che le saremo tutte grate. Un'operaia dello stabilimento Bardusco».

Per l'educazione fisica.

Ci scrivono da Roma che l'educazione fisica avrà fra breve un'importanza sviluppo. Il ministro Codronchi, dopo di avere per qualche tempo coltivato l'idea di proporre alla ginnastica un collegio dell'esercito, per liberarsi dall'assedio dei maestri, ha recentemente stabilito di mettere a capo della educazione fisica e dell'igiene delle scuole il dott. Uberto Datto, privato docente di fisiologia, giovane dilettissimo, che farà certo una prova eccellente.

Ha pure stabilito l'introduzione completa della educazione fisica nelle Università e l'istituzione di un diploma per i laureati delle scuole secondarie che vogliono consacrarsi alla educazione fisica.

Gli esami per questo diploma si daranno nelle Università dal professore di pedagogia, di igiene, di fisiologia, da un incaricato del Ministero e da un maestro di ginnastica nominato dal Ministro. La tesi scritta, la discussione, sulla tesi, una lezione teorica e l'esame pratico nei giochi e nella ginnastica, daranno titolo a questo nuovo diploma. Così l'educazione fisica sarà coltivata dallo spirito scientifico al di sopra delle contumeliose distriche dei maestri di ginnastica.

Il ministro Codronchi ricevette molto cortesemente il presidente del Comitato centrale per l'educazione fisica ed i giochi giuochi, principe Don Fiamphili, ed il segretario avv. De Giulio, che si felicitarono con lui del nuovo indirizzo che sta per imprimere a questo importante ramo dell'educazione umana. Il Ministro si mostrò disposto ad appoggiare energicamente l'opera del Comitato stesso, ed a giovare dell'impulso che esso sta imprimendo allo sviluppo degli esercizi fisici in tutte le parti del Regno.

Gridiamo di fare cosa utile riportando nel nostro giornale le norme recentemente pubblicate e diffuse dal Comitato centrale di Roma:

I. Norme per la costituzione ed il funzionamento dei Comitati locali.

§ 1. Il Comitato centrale desidera che in ogni centro di qualche importanza, sorga un Comitato locale per l'educazione fisica ed i giochi giuochi, e si affida a tutte quelle persone, che si interessano alla causa dell'educazione fisica, per riuscire nel suo intento.

Il Comitato centrale, nello svolgimento dell'opera intrapresa, accolta non ricorrendo al concorso e l'offerta spontanea di coloro, che si propongono di costituire i Comitati locali.

§ 2. I Comitati locali debbono evolvere il programma del Comitato centrale, nell'ambito della provincia, del circondario o distretto e del comune.

I Comitati locali sono autonomi, ma si tengono in continui rapporti col Comitato centrale e con le varie sezioni che lo compongono; seguono le norme da esso emanate per la unità d'indirizzo e per vicendevolesse stato, e lo tengono continuamente informato del lavoro che compiono e dei risultati che ottengono.

§ 3. L'opera dei Comitati locali è duplice: di propaganda e di pratica attuazione del lavoro; per ciò, nei comitati, Comitati locali, si deve avere presente, che è indispensabile il concorso simultaneo di persone autorevoli, e di elementi attivi e tecnici.

Le prime daranno il loro appoggio morale ai Comitati stessi, ed esorteranno la loro influenza sulle autorità, sulle famiglie e sulla gioventù, affinché la ginnastica ed i giochi giuochi siano praticati in tutte le scuole e rientrano nelle abitudini del popolo; i secondi porteranno il loro contributo di lavoro, per tradurre in pratica l'azione dei Comitati locali.

§ 4. La scelta deve quindi cadere, preferibilmente, sui Senatori e Deputati del luogo, sui Sindaci, sui Consiglieri provinciali e comunali, sui rappresentanti della stampa locale, sui RR. Provveditori agli studi e gli Ispettori scolastici circondariali, sui Pregidi e Direttori delle scuole ed istituti di educazione, sui professori, sugli insegnanti di ginnastica, sui Maestri elementari, sugli Ufficiali dell'esercito attivo e della riserva, e su tutte quelle altre persone, che per autorità, per censo, per attività e per capacità, possano portare un utile contributo al lavoro del Comitato.

Soprattutto, però, si devono chiamare a far parte dei Comitati locali coloro, che veramente si mostrano persuasi della somma importanza della educazione fisica.

Il raccogliere come si usa comunemente, molti nomi di individui, che aderiscono al Comitato per semplice cortesia, e non s'interessano poi in alcun modo di esso, è opera inutile e forse dannosa. Meglio un nucleo ristretto di propagandisti attivi, che una falange d'indifferenti.

§ 5. Non è necessario che i Comitati locali si costituiscono in forma sociale;

possono farlo, però, se lo credono oppor-  
tuno ed utile.

In ogni caso, per altro, debbono co-  
stituirsi regolarmente, componendo un  
presidente, un vice-presidente, un segre-  
tario ed un cassiere.

Ognun Comitato locale nomina poi  
un proprio Delegato presso il Comitato  
centrale, che fa parte di questo, ed in-  
terviene alle sedute con diritto di voto.  
Il Delegato dei Comitati locali può  
essere domandato tanto nella sede del  
comitato, quanto altrove, ed è preferi-  
bile scegliere persona che abbia modo  
di intervenire facilmente alle sedute del  
Comitato centrale, che si tengono in  
Roma.

Se i mezzi per funzionamento del  
Comitato locali, si debbono procurare  
con obblazioni raccolte fra le autorità e  
gli istituti locali ed i privati.

Nulla di meglio se i membri del Co-  
mitato si quoteranno per un contributo  
fisso annuo oppure mensile.

Potranno anche aggregarsi al Comitato  
locale quelle persone, che pur non po-  
tendo prestare il loro concorso personale  
di lavoro, sieno disposte a concorrere al  
migliore svolgimento dei lavori del Co-  
mitato stesso, con un tenue contributo  
fisso periodico.

Se uno dei principali uffici del Co-  
mitato locali è quello di insistere presso  
le autorità scolastiche municipali e go-  
vernative, perchè in tutte le scuole si  
adempi all'obbligo, fatto dalla legge,  
della educazione fisica.

Essi debbono agevolare in tutti i modi  
possibili l'opera dei Municipi nella ricerca  
dei locali adatti per la ginnastica ed i  
giuochi, avendo presente che per le esi-  
genze dell'educazione fisica non si ri-  
chiedono palestre finte di attrezzi co-  
stosi.

Inoltre, debbono esercitare la loro  
influenza presso le famiglie, affinché i  
giovane frequentino, con assiduità le  
lezioni di ginnastica, vincendo il vizio,  
ma purtroppo diffuso pregiudizio, che  
la ginnastica distreggia i giovani dagli  
studi, e costituisce un pericolo per po-  
ssibili disgrazie.

Se i Comitati locali debbono intere-  
ssarsi a tutte le manifestazioni ginnas-  
tiche, che hanno luogo nella loro sede  
e nei Comuni vicini, e incoraggiarle e  
secondarle.

Devono favorire l'incremento delle  
società di ginnastica e di sport già esi-  
stenti, e promuovere la costituzione di  
nuove società, cercando che esse s'iscri-  
vano alla *Federazione Ginnastica Na-  
zionale*.

Una forma pratica perchè il la-  
voro dei Comitati locali possa svolgersi  
subito e darsi pronti e soddisfacenti ri-  
sultati, è quella di ottenere la concessione  
di un terreno ove, possono essere rad-  
colti, specialmente nei giorni festivi, i  
giovani delle scuole e del popolo, met-  
tendo a loro disposizione gli oggetti  
necessari per la ginnastica ed i giuochi  
giuochi, da eseguirsi con l'assistenza di  
insegnanti od altri appositi incaricati.

Se i Comitati locali debbono essere cura del Co-  
mitato locali di:

a) organizzare passeggiate e marce  
popolari;

b) bandire gare locali di ginnastica e  
di giuochi, libere a tutti, e favorire con  
ogni mezzo la partecipazione degli ele-  
menti locali ai concorsi di ginnastica e  
di giuochi, che vengono indetti dalla  
Federazione ginnastica nazionale;

c) incoraggiare, dovunque è possibile,  
l'assortimento del suono;

d) procurare l'istituzione di *Palestre  
Popolari* e di *Ricreatori festivi*.

Se il Nello svolgimento pratico di  
ciascuna parte del loro programma, i  
Comitati locali dovranno attenersi alle  
norme generali che seguono, a comple-  
mento delle quali il Comitato centrale  
aggiungerà tutte quelle notizie e indi-  
cazioni più particolareggiate, che pote-  
ranno essere necessarie ai singoli Comitati.  
(Continua.)

### Il caso di ieri in via Mantica.

Leffri poco dopo le ore 8 ant. il san-  
tessa della Chiesa del SS. Redentore, Cri-  
stoforo Cosani, visto che il parroco mons.  
Pietro Novelli non compariva in Chiesa  
come di solito per celebrare la messa,  
pensò di andar a casa sua a chiamarlo.  
Alle replicate suonate del campanello  
nessuno rispose. Più tardi il santessa  
tornò, ma colto stesso risultato.

Alle 10 il parroco non si era ancora  
visto, onde il Cosani ripeté le suonate  
alla porta di casa, e la gente che erasi ag-  
glomerata nella strada, temendo qual-  
che disgrazia, pensò di mandare a chia-  
mare gli agenti di P. S. per forzare la  
porta, oppure in altro modo introdursi  
nell'abitazione di monsignor Novelli, il  
quale abitava nella propria sorella Angela.

Quando Dio volle e fra i commenti  
della gente capitò un due guarda le  
quali dichiararono di non poter fare  
senza il Delegato, che arrivò verso le  
ore 11 e un quarto.

Il Delegato, il messo comunale signor  
Gervasoni ed il santessa, penetrarono

nell'abitazione del parroco passando pel  
cortile della casa abitata dal signor  
Cremosa.

Entrati nella camera del parroco lo  
trovarono a letto. Egli dichiarò di  
aver bensì sentito a suonare parecchio  
il campanello, ma di non aver pensato  
che si suonasse perchè non veniva ap-  
erto. Disse inoltre di aver passata la  
notte insonne a causa di una indisposi-  
zione.

Sentito ciò, i predetti signori si por-  
tarono alla stanza da letto della vecchia  
sorella del parroco, e stentando ad apri-  
re la porta, dopo aver molto spinto pote-  
rono entrare, e trovarono la donna di-  
stesa bocconi sul pavimento, in camicia  
e priva di sena.

Orientali nel letto, lo prodigarono le  
prime cure, e chiamò il dott. Carlo  
Mucelli, che per di là passava, questi  
dichiarò trattarsi di un caso di paralisi.  
Iersera, sebbene aggravatissima, la  
signora Angela poté proferire alcune  
parole intelligibili.

Nella parrocchia sono tutti dispiacenti  
per triste caso, essendo il parroco mon-  
signor Novelli amato da tutti i parro-  
chiani e popolarissimo.

### Il salame della signora Giuditta.

Certo Luicci Giovanni,  
introdottosi di giorno nell'abitazione  
aperta e momentaneamente inabitata di  
Candola Giuditta, in Udine, da una  
trave della cucina staccava ed aspor-  
tava un salame del valore di lire 1, ma,  
essendo stato sorpreso, fu arrestato e  
gli venne sequestrato il saporito com-  
estibile.

### Schiamazzati notturni.

Gli abi-  
tanti di via Grazzano si raccomandano  
col nostro mezzo all'ufficio di P. S. per-  
chè voglia provvedere perchè abbiano  
fine gli schiamazzati che nella via e in  
certe osterie si vanno facendo durante  
le ore tarde della notte specialmente  
delle domeniche.

### Tribunale penale.

Udienza 22 novembre.

Osnog Giacomo fu Bercardino, d'anni  
54, di Magano in Riviera, imputato di  
falso giuramento in giudizio civile a  
danno di Muzzolini Michele, fu condan-  
nato a mesi 5 di reclusione, lire 83 di  
multa e mesi 3 d'interdizione dai pub-  
blici uffici.

Di Giorgio Luigi fu Giovanni, d'anni  
28, da Udine, era imputato di calunnia  
a danno di Rosso Pietro e Marozzi Ce-  
leste, ma fu assolto per insistenza di  
reato.

### Nel romanzo «L'Argent» di Zola

è caratteristico l'episodio del banchiere e mil-  
ionario, per quale taluni vollero arrivarlo il barone  
di Rotchild, che è contratto da una malattia di  
stomaco a nutrirsi di solo latte. Quanti si tro-  
vano nel suo caso, potranno ora inventar far  
uso della «Pastagelina» una pastina all'acqua  
di Nocera Umbra, la quale, merco i sali di ma-  
gnesia che quell'acqua notoriamente contiene,  
riesce di facile digestione oltre ad essere di  
sapore gradevole.

È specialmente raccomandata per puerperi,  
bambini e convalescenti di malattie gravi.  
Scatole da 1 kg. da 1/2 kg. e da 250 grammi.  
Presso F. Bisleri & C., Milano.  
Non bevete altra acqua fuori della Nocera  
che è batteriologicamente pura, e digestiva, e  
costa poco.

### Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 41, del 20 novembre 1897 contiene:

L'Intendenza di Finanza di Udine ha aperto  
il concorso per il conferimento della rivendita  
dei generi di privativa n. 3 in Lussava, col  
reddito di lire 41.10, e di quella n. 3 in Cri-  
siano, col reddito di lire 23.27.

Il termine utile per offrire pagamento non  
minore del cento al prezzo dei beni siti in Ro-  
ccone di proprietà di Monaco Domenico in Gio-  
vanni vedova Galasso, sede dell'orario d'ufficio  
del giorno 1 dicembre 1897.

L'eredità di Saccomani dott. Domenico fu  
Vincenzo di Pasiano, decessa in San Nicolò del  
Comelio nel 31 agosto 1897, venne accertata  
dal 1.º minor nipote Vincenzo ed Eleonora  
Saccomani fu Luigi a mezzo della madre vedova  
Teresa Tegan.

Il Tribunale di Udine ha dichiarato de-  
nulla la nomina dell'avvocato Ottavio Sestigi  
di Udine a curatore del fallimento di Rosa Ro-  
gionio e Borghi Filomena coniugi di San Giorgio  
di Nogaro.

### Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 11 - 1897 ore 9 ore 15 ore 21 ore 9

Bar. rid. a 10				
Alto m. 118.10				
livello del mare	764.7	761.1	760.3	757.4
Umidità relativa	57	60	70	63
Stato del cielo	ser.	q. ser.	ser.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	neb.
3 (direzione)	NE	—	—	—
3 (velocità km.)	4	—	—	—
Term. centigr.	6.3	11.3	6.4	1.3

Temperatura massima 12.4  
Temperatura minima 4.0  
Temperatura minima all'aperto 3.0  
Tempo probabile:  
Venti deboli freschi settentrionali — Gelo  
vario sud — sereno altrove.

### Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

## NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

### I tedeschi restano a Candia.

Berlino 24 — Venne comuni-  
cato al comandante delle truppe  
internazionali, che una corazzata  
trasporterà nell'isola di  
Candia un altro distacco  
di truppe a sostituire quello che  
di recente ne era stato richia-  
mato.

### Corriere commerciale

Udine ufficiale  
dei prezzi fatti sul mercato di Udine  
il giorno 23 novembre 1897.

Grammi.

Frumento nuovo	al quint. da lire	—	—
Grano tenero vecchio	—	8.—	10.15
Barbarone nuovo	—	—	—
Borghese	—	5.50	6.10
Cinghianello	—	6.50	7.—
Lupini	—	—	—
Giallone	—	—	—
Segala nuova	—	—	—
Castagne	al quint.	0.—	14.—
Marroni	—	24.—	25.—
Fagioli di pianura	—	—	—
— alpigiani	—	25.—	27.—

Foraggi.

dell'alta (1. qual. al quint. da lire)	—	4.50	6.20
— (2. qual.)	—	—	—
— della bassa (1. qual.)	—	3.70	4.25
— (2. qual.)	—	—	—
Paglia da lettiera	—	—	3.80
Medica	—	4.50	5.60

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliata	al quint. da lire	2.00	2.10
— in stanga	—	1.70	1.80
Carbone di legna 1. qual.	—	7.—	7.25
— 2. qual.	—	6.—	6.25

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	1.10	1.15
Galline	—	1.00	1.05
Folli	—	1.10	1.15
Folli d'India maschi	—	0.90	0.90
— femmine	—	1.00	1.10
Oche	—	0.85	0.90
— a peso morto	—	0.25	1.05
Anitre	—	0.85	0.90

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	7.—	8.—
Burro dal monte	—	—	0.—
Formaggio (del monte)	—	0.—	0.—
— (del piano)	—	0.—	0.—
Uova alla dozzina	—	1.33	1.14
Formelle di pecora al cento	—	2.05	2.10

Frutta.

Noci	al quintale da lire	—	—
Fichi	—	—	—
Pere	—	30.—	45.—
Pesche	—	—	—
Corniole	—	—	—
Fonoli	—	12.—	26.—
Uva	—	—	—
Susine	—	—	—
Prugne	—	—	—
Nespole	—	—	—

### Bolettino della Borsa

UDINE 24 novembre 1897.

Rendita	nov. 23	nov. 24
Itali. 5 % contanti	99.55	99.55
— — — — —	99.65	99.75
Detta 4 1/2 ex coupon	107.40	107.40
Obbligazioni Ass. Escol. 5 %	99.75	99.75

Spedizioni

Ferrovie meridionali ex	925.—	325.—
— 3 % Italiana ex coupon	307.75	308.—
Fondaria Banca d'Italia 4 1/2	495.—	495.—
— — — — —	605.—	605.—
5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovie Udine-Pontebbà	490.—	490.—
Fondo Cassa Ris. Milano 6 1/2	515.—	515.—
Prestito Provincia di Udine	192.—	192.—

Antoni

Banca d'Italia ex coupon	620.—	620.—
— di Udine	125.—	125.—
— Popolare Trinitaria	180.—	180.—
— Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Credito Italiano ex coupon	1850.—	1850.—
— Venete	227.—	227.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
— Fer. Meridionale ex coupon	717.—	717.75
— Meridionale ex coupon	519.—	519.—

Cambi e valute

Francia	105.05	105.—
Germania	129.90	129.90
— — — — —	25.45	25.45
Austria	280.75	280.75
Cipro	110.75	110.75
Napoleoni	20.98	20.98

Ultimi dispacci

Chiusura Parigi su coupon

95.88 95.82

Il cambio dei certificati di pagamento di  
dazio doganali è fissato per oggi  
a 105.02.

La Banca di Udine cede oro  
e soldi argento a frazione sotto il cam-  
bio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI garante responsabile



### ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA

DELLE SCUOLE DI VIENNA

Assistente per molti anni del dott. S. Vrothnich

Visita e consulti dalle ore 8 alle 17.

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

### ACQUA NATURALE PURGATIVA LA PALMA

originale della sorgente di  
**LOSER JÁNOS**  
BUDAORS - BUDAPEST.

Senza dubbio la migliore del genere.  
Si adopera con pieno successo contro  
le numerosissime malattie, per le  
quali ne è indicato l'uso d'acqua  
purgativa.

Prof. Lombroso, Torino. Blandimento e senza alcun  
inconveniente purgativa, uti-  
le anche nelle affezioni del  
fegato e degli intestini.

Prof. Baccelli, Roma. Presso volontari, produce  
l'effetto desiderato senza di-  
sturbi e senza lasciare an-  
sequente stitichezza.

Prof. Sagliani, Roma. Efficacissima, purgante fa-  
cile, blanda, preferita poschè  
meno disgustosa al palato.

P. Massalongo, Verona. Una volta prescritta non si  
può più rinunciarvi ogni  
qualvolta occorre usare un  
purgante sicuro e scovo da  
inconvenienti.

Copia di molte altre approvazioni a richiesta gratis.  
Si vende in tutte le farmacie e negozi  
d'acque minerali.

## Marco Bardusco

UDINE

### Premiato Stabilimento a motrice idraulica

per la fabbricazione  
Liste uso oro e finto legno — Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino  
Metri di bosco snodati ed in asta.  
PIAZZA GIARDINO, N. 17

### TIPOGRAFIA

al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine — Assume ogni genere di  
lavori a prezzi limitatissimi — Editrice del giornale quotidiano *Il Friuli*.  
VIA DELLA PREFETTURA N. 6

### CARTOLERIE

al servizio del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine —  
Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno —  
Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni  
comuni, Dazio consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc.  
VIA MERCATOVECCHIO e VIA CAVOUR N. 31.

### CARTOLERIE MARCO BARDUSCO

UDINE

Via Mercatovecchio e Cavour

Libri di testo per la R. Scuola  
Tecnica e per le Scuole Elementari con  
lo sconto del dieci per cento sui prezzi  
stampati.

Occorrenti completi per la  
scrittura nelle Scuole Elementari ma-  
schili e femminili ai seguenti prezzi ri-  
dotti:

Classe I	Lire 0.95
» II	» 1.35
» III	» 1.55
» IV	» 2.05
» V	» 2.10

Libri scrivere ad un filo, pagine 28,  
formato usuale a qualunque rigatura,  
carta greva satinata e copertina stam-  
pata Cent. 2 1/2

Detti a due fili con car-  
toncino greva figurato » 6

Libri scrivere ad un  
filo formato grande a qua-  
drato rigatura, carta  
greva satinata » 5

Detti a due fili con car-  
toncino greva » 12

Grande assortimento oggetti da di-  
segno e di cancelleria a prezzi da non  
temere concorrenza.

### ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungherese venne bre-  
vettata «La salutare». DIECI  
MEDAGLIE D'ORO — DUE DIPLOMI  
D'ONORE — MEDAGLIA D'ARGENTO  
a Napoli al IV Congresso Internazionale  
di Chimica e Farmacia nel 1894 —  
DIRETTORE CERTIFICATI ITALIANI io  
otto anni.

Concessionario per l'Italia A. V.  
Raddo, Udine, Suburbio Villalta,  
cassa marchese Fabio Mangilli.

Rappresentante della **VITALE**  
inventata dal chimico Augusto Jona di  
Torino, surrogato di sicuro effetto,  
INCOMPARABILE a SALUTARE al non  
sempre innocuo zolfato di rame per la  
cura della vita. Istruzioni a disposizione.

### CENA FATALE!

Participo al toppo spesso  
Dopo una buona cena  
Di soporosa la pena  
D'un bon dolor di cav:  
La bocca s'ha la patina,  
U stomi al sint brusor,  
L'è ars il glottidor,  
E' con frumme i nos.  
L'è an' il catarro gastrico  
Ch'el far rita la bile  
E al toppo di fiale  
Cai quell un bon purgant...  
— Quall invece svela  
Un got di Amaro Glorie (\*)  
E dato cheste storie  
E finirà l'un lamp!

(\*) del farmacista L. Bendor di Fagnano.

